



a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

**15-04-2019**

**“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre”**  
(Ebrei 13, 8)

Il nostro appuntamento “*all'ombra della quercia*” in questo mese di aprile cade all'inizio della settimana santa. Proprio ieri – domenica di passione – abbiamo acclamato “colui che viene nel nome del Signore”, Gesù maestro, che entra a Gerusalemme. Fra qualche giorno celebriamo il triduo pasquale. Dal cenacolo – dove Gesù istituì l'eucaristia, nella sua ultima cena – andremo sul monte degli ulivi, per pregare assieme a lui “per non entrare in tentazione”. Staremo accanto a lui durante il processo e lo accompagneremo sulla via della croce, fin sul Calvario. Poi lo veglieremo in silenzio, nella solitudine del sabato, in attesa del suo passaggio, e infine rivivremo con lui la gioia della risurrezione. Le parole dell'angelo – “non è qui, è risorto” – non ci coglieranno di sorpresa, ma ci riempiranno ancora una volta di stupore. “Non cercate tra i morti colui che è vivo!”, ci viene detto. Sì, Cristo vive, per sempre, ed è in mezzo a noi!

Ce lo ha ricordato papa Francesco qualche giorno fa, il 25 marzo, firmando a Loreto l'esortazione apostolica, che inizia con le parole: “*Christus vivit, Cristo vive*”, indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio. Sì, Gesù è il vivente, e ci vuole vivi, tutti, giovani e adulti, bambini e anziani! Gesù “è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca, diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita”.

Quella del Papa è una riflessione “sui giovani e per i giovani”, però rivolta a tutti, ai pastori e ai fedeli. Dunque, interpella e stimola tutti, anche noi.

“Essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore”, scrive papa Francesco. E aggiunge che “in ogni momento della vita potremo rinnovare e accrescere la nostra giovinezza”. Certamente ci sono “cose” che hanno bisogno di sedimentarsi negli anni, però la maturazione dell'età adulta “può convivere con un fuoco che si rinnova, con un cuore sempre giovane”.

Vivere l'esperienza cristiana come popolo di Dio, nella Chiesa locale, in comunità, in famiglia, significa vivere insieme e in armonia, pur nelle diverse età della vita. Per fare ciò, è necessario che tutti siamo aperti all'azione dello Spirito Santo. “Uniti – afferma papa Francesco – potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del vangelo e dare nuova forza alle nostre mani”. Così, tutti insieme, potremo

produrre “una combinazione meravigliosa”: fra sogni e visioni. Fra i sogni degli anziani e le visioni dei giovani. “Gli anziani hanno sogni intessuti di ricordi, delle immagini di tante cose vissute, segnati dall’esperienza e dagli anni. Se i giovani si radicano nei sogni degli anziani riescono a vedere il futuro, possono avere visioni, che aprono loro l’orizzonte e mostrano loro nuovi cammini. Ma se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l’orizzonte”.

Camminando insieme – giovani e bambini, anziani e adulti – “potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato” (per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano) e “frequentare il futuro” (per alimentare l’entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze).

Quanto sono importanti le radici! Lo sappiamo bene, noi, che ci collochiamo “all’ombra della quercia”, quindi sulle sue radici. Però – scrive papa Francesco – le radici non devono essere delle “àncore che ci legano ad altre epoche e ci impediscono di incarnarci nel mondo attuale per far nascere qualcosa di nuovo.” Al contrario, devono essere ciò “che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide”. Crescendo insieme, dobbiamo “rischiare insieme” per costruire un mondo migliore. Con la certezza che Gesù è con noi, perché egli vive “ieri, oggi e sempre”. Sta accanto a noi e in mezzo a noi: per risollevarci, per darci forza, per alimentare la nostra speranza, per lenire i nostri dolori.

Magdalena Aulina, donna della speranza, diceva che la speranza è come l’àncora che tiene salda la nave durante la tempesta in alto mare. Impedisce di affondare. Poi, però, la nostra nave deve ripartire, spinta dalla carità e forte della fede.

Chiediamo al Signore di tenerci saldi nella fede e nella speranza, che è certezza nel suo amore infinito e fiducia della sua presenza con noi oggi e sempre. Cristo vive! Cristo è risorto, alleluia!

